

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

637

BRAIDENSE

MILANO

L' AURIDALBA

Drama per Musica

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro

O B I Z Z I

I N P A D O V A :

Il Carnevale dell' Anno 1715.

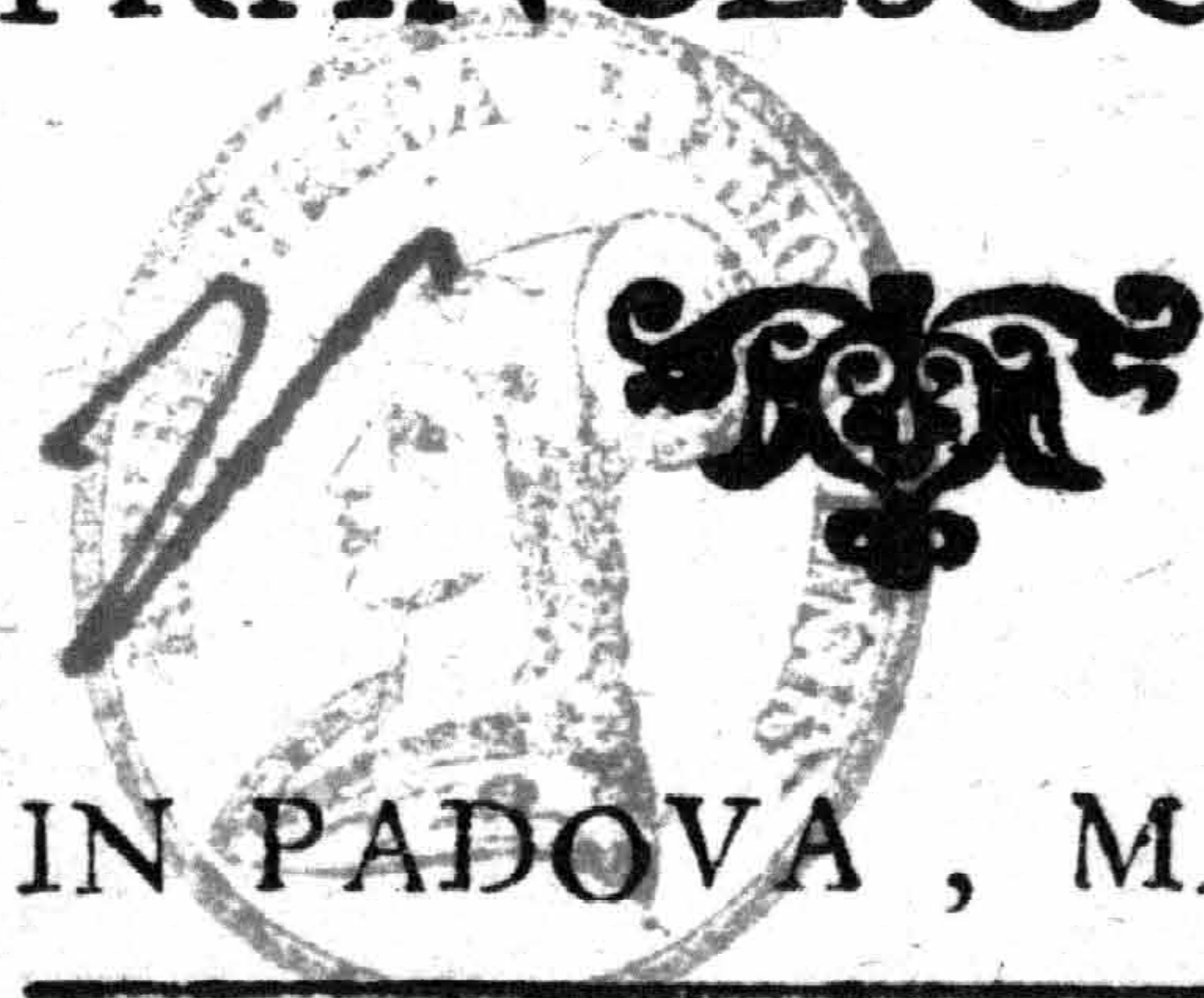
DEDICATO

Agl' Illustriss. , & Eccellentiss. SS.

FERIGO PRIULI,

E

FRANCESCO BALBI.



IN PADOVA , M. DCCXV.

Per il Penada . Con Lic. de' Sup.

ECCELLENZE

Illustrissime.



Uell' alto zelo, d' Humilissimo Ossequio, che trattenuto da invida voce, non potè in altro incontro palesar la sua brama; ora fatto ardito tanto, quanto è devoto, esce con calde, ma riverenti preghiere à supplicar

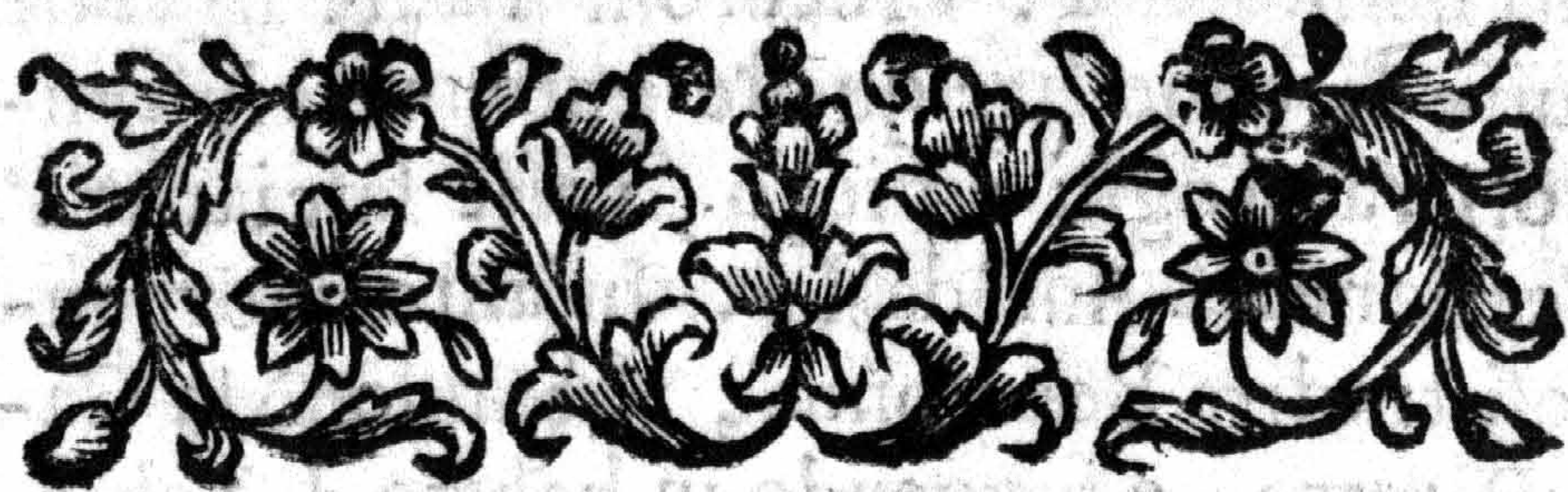
V. V.

V. V. E. E. di ricever sotto la valida Protezione loro la mia Auridalba; che se ben con fasto, e gloria Calcò le già tanto rinomate Scene Contarine della famosa Piazzola, ora bramando di farsi Cittadina, per sortire insieme e sostener genio sì vago e necessitata implorare l' alto appoggio di V. V. E. E. Il Sangue che nelle Vene di V. V. E. E. serpeggia come uscito da fonti di Antichissime, Nobilissime, e Gloriosissime Famiglie, che à vicenda diedero de' loro Germogli a' Comandi, si profani, come Ecclesiastici; non può dartorir che azioni degne di se, e della sua origine. Frà quali sarà generosissima quella di gradir la mia Auridalba, e mirar con occhio benigno quel c' avrà sempre per sua gloria il potersi vantare

D I V. V. E. E.

Humiliss. Devotiss. Serv.
Giulio Bonanome.

AR-



ARGOMENTO.



Ebbe Rosmiro Cavaliere Principale in Sicilia due Figli gemelli, nominati Onorio, & Adolfo quali sino all' età adulta per ordine del Padre si trattennero in Roma ad apprendere gl' esercitii Cavaleschi. In questa permanenza, invaghitosi Onorio di Boemonda, Figlia Nobile della Linea delli Agrippi famosi, e corrisposto dalla Stesfa, gli riuscì con la fede di Matrimonio, di conseguire il frutto de suoi amorosi desiri. Richiamati poi gli stessi dal Padre alla Patria si mostrarono ambi lontani di genio all' accasamento tanto sospirato dal Genitore; sin che d' improvviso invaghiti d' Auridalba, Dama vedova che vivea sotto la directione di Rosmiro, e resi rivali in Amore, egualmente sospiravano li sponsali

²
fali della stessa . Procurò il Padre in varie
guise di conciliar queste gare mà riuscen-
doli vano ogni ripiego , volse lasciarne l'
elettione ad Auridalba . Intanto scorgen-
dosi tradita Boemonda , abbandonò la Ca-
sa Paterna , e fuggendo in habito di Schia-
vo , s' introdusse sotto il Nome d' Aliso
alla servitù d' Auridalba , che attratta dà
forza occulta di simpatia , per le rare pre-
rogative di canto , & altre virtù dà Boe-
monda possedute , non poteva affezionarsi
ad' alcuno de rivali gemelli , anzi doven-
do per comando di Rosmiro , sottoscrivere in
un foglio il nome di chi destinava alle sue
Nozze , dopò molti contrasti di combat-
tuto affetto , s' indusse à segnare il Nome
d' Aliso , sopra di che l' occasione di varii
accidenti nè frastornò l' effetto restando
cangiato quel Nome nel Nome d' Onorio ,
e poi d' Adolfo , come più chiaro rappre-
senta l' intreccio . Credendosi però sprezzata
Auridalba dà Aliso , ordinò ad Ono-
rio la morte del medemo , con la promes-
sa del suo affetto , il che volendo eseguire
Onorio vedendosi in stretto periglio Boe-
monda si scoprì al suo Traditore , che vin-
to dalla costanza di quella , nell' atto che
la forte gli destinava per sposa Auridalba ,
riuscò quelle Nozze che si à lungo sospira-
te havea , ed accettò li sponsali di Boe-
monda ,

³
monda , restando Auridalba ad Adolfo .
Con simile poetica tessitura , dà forma
al presente Drama , chiamato l' Auri-
dalba qual per meglio intendere legi ò
benigno Signore .



INTERLOCUTORI.

AURIDALBA Dama Vedova.
ROSMIRO Cavalier di Sicilia.
ONORIO) suoi Figlioli.
ADOLFO)
BOEMONDA sotto nome d' Aliso, ~~frate~~
Pagio.
ORONTE Cavalier Confidente di Ros-
 miro.

S C E N E

Nell' Atto Primo.

Cortile che guida al Palagio di Ros-
 miro.
 Sala Terrena.

Nell' Atto Secondo.

Grottesca con giuochi di Fontane nella
 Foresteria di Rosmiro.
Fuga di Stanze nella Foresteria suddetta.

Nell' Atto Terzo.

Passeggio delizioso.
Stanze con apparato di Danza.

La Scena si rappresenta in Sicilia.

ATTO

A T T O
P R I M O.

SCENA PRIMA.

Cortile che guida al Palagio di Rosmiro.

Rosmiro, Adolfo, Onorio.

Ros. **V**' Abbraccio Amati figli
 Poiche d' un lustro intero
 Doppo il lontan soggiorno
 Fate al Padre, e alla Patria oggi ritorno.

Adolf. Genitor amoso
 T' annodo in dolci amplessi.

Onor. Io pur ti stringo
 Già per quanto poteo
 Nostre menti erudir Arte Maestra
 Vantiam d' ogni altro al paro
 L' usar la Penna, e ventilar l' Acciaro.

Rosm. Miei cari, il Ciel vi chiama
 A sostener d' ogni mia cura il pondo
 Onde averà che in breve
 Alcun di voi, s' accinga
 A divenir Conforte.

Adolf. (Abborrita contezza.)

A 3

Onor.

Onor. (Infausta sorte.)

Rosm. Che dici? che rispondi?

Adolf. Lascio al German l' assunto

Onor. A lui s' aspetta.

Rosm. Dunque, e tacita, e negletta

Restar dovrà Nostra Profapia al Mondo
Ed' io con sudor vano

Adunerò ricchezze à sangue istrano?

Adolf. Per mè così l' intendo. (do.

On. Secondare il mio genio anch' io preten-

Rosm. Serbate a miglior tempo

Desio sì risoluto: itene intanto

D' Auridalba alle soglie.

Chi sà ch' alcun di voi non cangi voglie

Onor. Haver, e voler perdere

La cara Libertà

E frenesia dell' Anima

Una semplicità:

Adolf. E troppo à caro prezzo

Il bacio, il riso, il vezzo

Ch' in premio Amor ci dà

Haver, &c.

SCENA II.

*Rosmiro, poi Oronte, e Boemonda in habito
di Pagio.*

Rosm. **S'** Ogniun nodrisce in petto
Massime così strane, e peregrine
Povera humanità faresti al fine.

Oron. Signor' à queste spiagge

Questo

Questo, che quì tù miri
Sbarcò poc' anzi: ei di servir è vago
S' à cenni d' Auridalba

Abile pur lo credi

Tù di sua servitù disponi, e chiedi,

Rosm. Oportuno è l' incontro. Il Nome.

Boem. Aliso,

Rosm. Il natal?

Boem. Son d' egitto.

Rosm. Servisti ancor?

Boem. Da che in adulta etade

Bevei l' onda del Nilo

Servii Donna regal fin che la sorte

Quì mi condusse a lacrimar' sua Morte.

Rosm. Meco rimanti. Oronte

A' cenni d' Auridalba

Lo scorgetai in brev' hora

Cangiando Ciel, cangerai sorte ancora,

Non sempre la fortuna

Ferma sù l' orbe il piè:

Mà al par delle vicende

Mutabile si rende

Hor male hor bene aduna

Se immota al fin non è.

Non, &c.

SCENA III.

Boemonda, Oronte.

Boem. **A** Mico assai ti devo

Oron. **A** A' fè che il fato

Propitio oggi trovasti
 Servirai bella Dama, e tanto basti.

Boem. Teco farò.

Oron. Ma avverti

Che nel servir le Donne
 Esser conviene molto sagace, e scaltro
 Contenta l'un, ne disgustar quell' altro.

Servi fido una bellezza

Mà pur l'altra non schernir.

Nel servir solo s'apprezza,

Chi ben serve ogni desir.

Servi &c.

S C E N A I V.

Boemonda.

Boem. Infelice Boemonda (re

Dove ti scorge un vilipeso Amo-

Per il perduto onore

Con Onorio l' infido

Cangi col nome il sesso, e cangi il Lido

Ben à ragion tù spieghi

La divisa, che in tè pura si vede

S' à tè morto è l' honor, morta la fede.

Mà se gl' è ver ch' ascolo

Sotto mentite spoglie amor s' annida

Negl' auspici del Bosco, ama, e confida.

Se stringerò al mio petto

Il nume mio diletto

Sarò contenta al men

Se d' esser sua mi lice

Sarò

Sarò sempre felice

Vicina al caro ben.

Se &c.

S C E N A V.

Apprendosi il Prospetto, esce da una
 Sala terrena del Palazzo.

Auridalba seguita da Onorio, & Adolfo.

On. **B**ella del mio ritorno i primi instati
 Cò tributo d' ossequio à tè consacro.

Adolf. Io con Alma divota

M' umilio à cenni tuoi

Aur. Gratie vi rendo.

Onor. (Quanta bellezza.)

Adolf. (Che vago volto ò Dei)

Onor. E se de voti miei

Non isdegni il tributo

N' aggradisci l' ufficio.

Aur. Io nol rifiuto.

Adolf. E se d' un Cor umile

Tè il sacrificio accetto

Non ricusa l' omaggio.

Aur. Io no 'l rigetto.

Onor. (Quanto ò quanto è gentil.)

Adolf. (Quanto ella è vaga.)

Onor. (Sento pungerm' il seno.)

Adolf. (Il sen m' impiaga.)

Onor. (Coraggio.)

Adolf. (Ardir:)

A 5

Onor.

Onor. Adunque.
 Se il mio servir' t'aggrada
 Servirò con speranza.
 D'esser gradito un dì:
Aur. Sperar t'avanza:
Adolf. Ed' alla mia costanza.
 Cosa resta sperar.
Aur. Sperar t'avanza.
Onor. (M'è rivale il German io per unirmi
 Alla bella ch' adoro
 Volerò al Genitore
 Rivalità non soffre un vero Amore.)

SCENA VI.

Adolfo, Auridalba.

Ad. (**A** Rde Onorio à quel volto, e reso
 amante
 I miei desir contrasta
 Or fin che il mal sovrasta
 N'andrò à piedi del Padre, e suplicante
 Per sposa io chiederò l'amata amante.)

SCENA VII.

Auridalba, poi Oronte, e Boemonda.

Aur. **A** Mate, ò non amate i vostri affetti
 Il Genio mio non cura
 E' se per voi procura
 Suggestir l'alma al Cor stilla d'ordore
 Ripugna il senso, e si risente Amore.
 Chi

Chi non ama per amore
 Contro genio amar non può
 Questo Amore è un certo chè
 Fisso al Core, e Cor non è.
 Stà nel Cor, e rode il Core
 Nasce, e muore
 Da contento, e da dolore
 Piange, e ride si è nò.
 Chi, &c.

Oron. Signora à cenni tuoi
 Questo servo fedel Rosmiro invia
 Quanto pronto egli sia
 Nell'ubidir à signoril precetto
 L'uso à tè lo dimostri, e taci à il detto.
Aur. M'è caro il don riedi à Rosmiro, e
 Che Auridalba confusa (dilli
 Di tante gratie il poco merito accusa.
Oron. Sollecito n'andrò, ne fia stupore
 Che serva un vago aspetto
 Al tuo seren di tante gratie adorno
 Che suol servir anco la luce al giorno
 Qui resta amico in pace
 E se brami fortuna in questo luogo
 Tutto vedi, opra molto, e parli poco.

SCENA VIII.

Auridalba, e Boemonda.

Aur. **C** Ome t'appelli?
Boem. Aliso.
Aur. Onde apprendesti
 A 6 Fa

Favellare a quest' uso ?

Boem. Io di più lingue

Il vario stil in schiavitùde appresi ?

Aur. Tanta virtù possiedi ?

Boem. Anzi ch' io vanto

Vario come il parlar l' uso del canto .

Aur. Si erudito, e si vil ? (ah d' improvviso

Sento à nascerm' in petto

Un misto di pietade , e in un d' affetto)

Aliso .

Boem. Eccomi à cenni .

Aur. Io quì m' assido

Tu con musici accenti

Tempra di questo Cor gl' aspri tormenti

Boem. Sù le rive del Tebro

Scalza il piè nuda il sè nel crin disciolta

Al suo infido rivolta

Lila tradita un dì

Il suo perduto onor' piangea così ?

Rapid' onde hirsute arene

Di mie pene

O Dio pietà .

Aur. (Comovendo il cor mi v' à .)

Boem. Specchio ò voi dell' inconstanza

Che del reo l' imago siete

Rispondete

E che farà ?

Aur. (Mia costanza

Temo si ch' al fin cadrà .)

Boem. Mà tacendo

Già

Già v' intendo

Dite al cor ch' ei morirà .

Aur. Più soffrir non poss' io .) T' accheta .

Boem. Io Tacio .

Aur. Mà che dico ? che faccio ;

Di così poco spirito

Auridalba farà .) Segui .

Boem. Son pronto .

Morirò dispietato

Mà doppo morte ancora

Teco farò per tormentarti ogni hora .

Aur. Nova forza d' affetto

M' opprime i sensi .) Aliso parti .

Boem. Addio .

Aur. Nò ferma io pria desio

L' esito udir di sì gentil lamento . (to

Boe. Quivi mi fermo, e alle tue brame assen-

Aur. Meglio è, che ei parta sì; nò nò mi pē-

Boem. Con tal fiducia in petto (to.)

M' ucciderà il martoro

Che se morta mi vuoi crudel' io moro .

Aur. Oh Dio non posso più .

Boem. Che fai ?

Aur. Che sento ?

Aliso tal lamento .

Così al vivo esprimesti

Che dal senso delusa

Parendomi veder beltà tradita

Corri senza avvedermi à dargli aita .

Boem. Troppo il Canto t' alletta .

Aur.

Aur. Alle mie foglie

Ti porta Aliso, ivi farò in brev' hora

Boem. Tronco per ubbidirti ogni dimora.

Riceve il tuo comando per diletto

Il mio fido servir che ogn' altro eccede

Poiche il core ch'io porto nel mio petto

Hà per Anima solo un' altra fede.

Riceve, &c.

S C E N A I X.

Auridaiba.

A Gitati desiri

Dite à mè cosa sia

Quell' occulto vigor ch' in petto sento

E' amor', ò pur pietade ai che tormento.

Alma agitata frà rei tormenti

Dimi se pace ritroverai.

Tù mi rispondi nò?

Che pace nò n' avrò

Ne men pietà.

Ma pur temo che amor,

A questo afflito cor,

Non doni mai contento

Ma più fiero tormento,

E barbara Empietà. *Alma, &c.*

S C E N A X.

*Adolfo, Onorio. Poi Rosmiro, che
sopraggiunge.*

Adolf. **P** Resisti, in vanno.

Senti! pria che ceder la bella
Ado-

Adorata cagion delle mie pene

Il sol vedrai senza splendore, in Cielo.

Il Mar vedrai, senz' onde,

E senza arene il lido,

Mà non mio core infido.

Onor. Adolfo, Adolfo? troppo audace favelli.

Io primiero à gl' amori

Io de la bella Venere de cori

Mi pregio il novo Adone,

Io farò suo campione.

Adolf. Frena gl' alteri detti,

Inesperto garzon, e ti sovenga.

Che.....

Onor. E che voi dir superbo!

Nò che non cederò la mia diletta

Pria di ceder la vitta.

Adolf. La cederai à tuo dispetto

Sin che avrò core in petto.

Onor. Deciderà il mio brando

La ragion del mio amore.

Adolf. Punirà questo aciar

Tuo folle ardire.

Onor. Pronto sono al cimento.

Adolf. Costante impugno il ferro.

*Sfodrano le spade per battersi, qui sopra-
giunge Rosmiro.*

Onor. Abasserò il folle tuo pensiero.

Adol. Ancor presisti.

Onor. Ancor non cedi.

Adolf. Punirò tua baldanza.

Onor.

Onor. Hò coragiò, hò costanza;
Cadrai per questa man
Svenato al suolo.

Adolf. Non caderò già solo.
Mentre vogliono ferirsi li divide Rosmiro.

Rosm. Cessate età gemella
Anco in ciò vi pareggia, dite alla bella
Che scielga lei qual più di voi gl'è caro.

Onor. Facciam così.

Adolf. Non sdegno.

Rosm. Ginngerà pur à fine il mio disegno.)
Si vedrà chi più di voi?

Fortunato sia in Amor
La bellezza ch'v' accese
Finirà quelle contese
Che svegliò rival' ardor.
Si vedrà, &c.

S C E N A X I.

Onrio, Adolfo,

Onor. **C** On più lusinghe, e vezi?
Armerò il Ciglio Arciero
Per espugnar quel genio sì severo
Severe ò pietose
Pupille amorose
Vi voglio adorar:
Di Stella al tenore
Al genio del Core
Non sò repugner
Severe, &c.

SCE-

S C E N A X I I.

Adolfo.

A Nch' io al mio ben costante
Sarò farfalla amante
Cortesi dritrosi
Belli occhi vezzosi
Sì, sì v' amerò
A genio che sforza
D'amor' alla forza
Resister non sò.

Cortesi, &c.

Il Fine del Primo Atto



ATTO

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Grottesca con Giochi di Fontane nella Foresteria di Rosmiro.

Auridalba, Boemonda, Onorio, Adolfo

Aur. **I**O non amo, e son amante
Peno ogn' hor nè sò perche
Hò in orror vago sembante
Mà discaro al cor non è.

Così trà la speranza, e frà il Cordoglio
Amo, e non amo nò, voglio, e nò voglio

Onor. Caro Aliso intercedi (di
Per mè il suo affetto, e poi disponi, e chie-

Adolf. Felice te sè giovì all' amor mio

Boem. A traditor non fò quest' arte? Addio

Onor. A discortese)

Adolf. A ingrato) *ver Boemonda.*

Onor. A lei m' avanzerò.

Adolf. Mi porto à quella.

Onor. Dal tuo giudicio ò bella

Dipende la mia forte

Adolf.

Adolf. Dal tuo voler attèdo ò vita, ò morte.

Aur. Quanta noja,)

Onor. Che pena.)

Adolf. Ai che martoro.)

Boem. E l' ascolto, e non moro.)

Aur. Che bramate da mè?

Onor. De tuoi sponsali

Vago è ciascun di noi

V' assente il Genitor, tù scieglier dei

Chi di noi più ti piace

Quello godrà de tuoi sponsali in pace.

Aur. Voglio schernirvi à fè: sè dūque io devo

Scieglier chi più m' aggrada, or chi di voi

Userà contro mè maggior dispetto

Quello sarà del genio mio l' eletto.

Onor. Che stravaganza.)

Adolf. O che bizzaro humore.)

Aur. Se questo non v' aggrada

Delle mie compiacenze

Siete nemici

E perche v' esimete

Con si vano pretesto

Vi rifiuto v' abborro, e vi detesto.

SCENA II.

Onorio.

On. **P**Erche à miei prieghi assenta (gl'io
N'andrò tosto al mio bē, sperar vo-
Fabro il pregar d' ogni contento mio.

Cosa

Cosa sperar poss' io
 Speranza del mio Cor
 Cosa poss' io sperar?
 Mi dice la speranza
 Spera, sperar t' avanza
 Ne voglio disperar.
 Cosa, &c.

S C E N A I I I.

Si apre il Prospetto, e si vede fuga di Stanze nella Foresteria suddetaa.

Auridalba sedendo appresso ad un Tavolino in atto pensoso.

Aur. **N** El mar dell' incostanza
 Fluttua il torbido affetto (re
 Fragil legno è il pensier, nocchiero il Co-
 Ancora la speranza
 Scoglio il timor, e cinosura Amore
 Aliso, Aliso, oh Dio;
 Perche fin dall' Egitto
 Ti scorre quì fortuna à danno mio
 Aliso, Aliso, oh Dio.

S C E N A I V.

Rosmiro, Auridalba.

Rosm. **C** Ome sola, e sospesa
 Indigesti desire
 Rumini col pensiero.

Aur. Scordar non posso

Dell'

Dell' estinto Consorte i primi Amori.

Ros. Novo Imeneo, dia tomba à spèti ardori
 Auridalba in brev' hor sù 'l foglio espri-
 Qual più de miei gran figli (mi
 Destini alle tue Nozze, e à mè l' invia,
 Farò che quel, sposo fedel ti sia. (scrivo
Aur. Chi dunque fia, che sovura un foglio io
 Destin à miei sponsali.

Rosm. Così ti giuro,
 E sovra l' honor mio te n' assicuro.

Aur. Dunque dà mè s' attende
 Scieglier chi più vogl' io.

Rosm. Dà te dipende.

Aur. Delli equivoci miei lui non s' avvede)
 Vanne così farò.

Rosm. Ritiro il piede.

Quando ritornerò
 Contento mi vedrò
 L' alma nel seno.
 Sciegli, tù il caro sposo
 Donami un bel riposo,
 Ne cari figli miei
 Con bel sereno.
 Quando &c.

S C E N A V.

Auridalba si porta di nuovo al Tavolino in atto pensoso.

Aur. **A** Qual passo mi guida
 Trabocchevole affetto?

Sve-

Svegliati ò cor in petto
 Vò Consiglio in Amor, mà nò m' avvedo
 Che interessato sei, vò non ti credo
 Che sù quel foglio io scriva.
 Nome aborrito è ahì non fia ver. Secòdo
 Dūque il genio del Cor? che dirà il mō-
 Dirà che deturpando (do
 Il mio nobil natal, mi rendo indegna
 Cangiar si vil desio
 Mà quando, e come? Aliso, Aliso ò Dio.
 Libera pur dipendo
 Dal mio solo voler, ne farà questo
 Primo esempio in Amore
 Dunque coraggio sù, risolvi ò Core
 Già sù la carta esprimo
 D' Aliso il caro Nome
 Mà oh Dio, trema la mano, e nò sò come
 Vacilla perche Rea
 Gli rimprovera onore il suo delitto.
 Mà già risolsi, e ciò ch'è scritto, e scritto.
 Si suggelli la carta
 O Ciel che feci mai?
 Lacero il foglio sì. No il farò mai?
 Morfeo tù che i miei sensi
 Inviti à dolci pose
 Con larve sonnacchiose
 Nel sonno à me palesa
 Saggi o ripiego in così dubbia impresa.
 Dolce oblio, pace de Cori
 Stendi il vol sù gl' occhi miei
 Per

Per dar tregua à miei dolori
 Vienni ò sonno, e dove sei.
 Dolce &c.

S C E N A V I.

Onorio, Auridalba, che dorme.

Onor. **R**iposa l' Idol mio
 Aure non susurrate
 Silentio ò pene mie non sospirate
 E con gemiti occulti.
 Sepelite nel sen tronchi i singulti
 Mà che miro? già scriffe
 Un suggellato foglio, e forse hà in esso
 L' amato nome espresso
 Nel dubbio timoroso
 Io che farò? l' involo
 In altro egual il nome mio vi scrivo
 E di mia man, la forte mia soscrivo.
 Occhi belli dormite posate
 Che ne vostri riposi anco quest' Alma
 Nelle Tempeste sue trova la calma.
 Occhi &c.

S C E N A V I I.

Boemonda cantando, Auridalba, che dorme, non osservata dalla stessa.

Boem. **F**ortuna tiranna
 Che giova...
 Aur. Olà chi turba

I miei

I miei cheti riposi.

Boem. Ohimè perdona

Involontario error.

Aur. A tempo arrivi

Questo vergato foglio

A Rosmiro darai : digli ch' in esso

L' eletto sposo espressi .

Boem. N' andrò à tuoi cenni .

Aur. O Dio ? se tù sapesti .

S C E N A V I I I .

Boemonda .

C He intesi ? e quì si chiude
D' eletto sposo il nome ?

S' Onorio fosse mai

Boemonda , e che farai ?

Assicurar mi voglio

Nel mio timor , e già dissero il foglio .

Onorio : O Dei son morta

Cieli , Stelle , pietà , chi mi conforta ?

Mà scaltro Amor m' insegna

Tradimento gentil la Carta ascondo

E' sovra un' altra esprimo (rendo

D' Adolfo il nome , e al mio Signor la

E un traditor col tradimento offendo .

Spero che lusinghiera

Non mi farà la speme

Serbo costante ardor .

Forse che il mio diletto

Ri-

Ristretto à questo petto

Godrà più bel' amor .

Spero &c.

S C E N A I X .

Rosmiro , Oronte , Boemonda .

Oron. **S** I fortunato giorno

Ritornerà al tuo seno

Con le Nozze del Figlio il bel sereno .

Boem. Rosmiro questa carta

A' tè Auridalba invia , sù questa scrissi

Qual de tuoi figli al talamo prescrissi .

Ros. Ti bacio amico foglio : or vanè Oronte

Scorgi à me i figli ed Auridalba insieme .

Oron. Parto per ubbidir .

Rosm. Ritorna ò speme .

S C E N A X .

*Oronte , Onorio , Adolfo , Auridalba ,
e li suddetti .*

Onor. **D** El Genitor à cenni

Quì porto il piè .

Adolf. Per incontrar tue brame

Quì volgo il passo .

Rosm. Udite in questa carta

Stà di vostre discordie

Scritto il Giudicio estremo ?

Onor. Son sicuro .

Boem. Son lieta .)

B

Aur. Io spero.)

Adol. Io Temo.)

Aurid. Mà pria che s'apra il foglio

Giura Signor, che il nome in quello es-
Sposo à mè fia. (presso

Rosm. Sopra de figli miei

Così ti giuro, e giuro al Cielo ai Dei.

Boem. T'inganni.)

Onor. Io son contento.

Aur. Più temer io non posso.)

Adolf. O Dio pavento.)

Rosm. Nel nome di colui

Che dell' umane vecci

Regola il corso, omai dissero, eleggo.

Adolfo.

Adolf. O me beato.

Aur. Io son tradita.)

Onor. Io son deluso.)

Boem. Ah ingrato.)

Io non farei sì cruda

Se mi volesse amar.

Son tutta tutta affetto

Hò dolce dolce il Cor.

E'al caro mio diletto

Saprei solo d'amor

Co' bacci favellar.

Io &c.

SCENA XI.

Adolfo, Rosmiro, Oronte.

Adolf. Che mai farà?

Oron. Che fia?

Rosm.

Rosm. Cieli che sento?

Ordito tradimento

Esser non può mai questo

S'ella scrisse, ella elesse, egli è un pretesto.

Oron. Signor per quel ch'io vedo

Ad alcun de tuoi figli

La bella non assente

E sol per divertir vuole, e si pente.

Adolf. Cieco bendato Dio

Tu m'inalzi al precipitio mio

Rosm. Son Padre, e tra due figli

Non vò più gara alcuna

In questo dì deciderà fortuna.

SCENA XII.

Adolfo.

Misero all'hor ch'io credo

Esser al fin contento

(vento

Abbraccio l'aria, e stringo il fumo, il

Pena mio cor pacienza

Un dì saprai goder.

Vedrà la mia innocenza

Le gioje del piacer.

Pena, &c.

Il Fine dell' Atto Secondo.

A T T O

T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Passeggio Delizioso.

Auridalba, Onorio.

Onor. **C**ontro di chi disegni
Le tue vendette ò Bella?

Aur. **C**ontro di ciò ch' io scrissi
Adulterar poteo
Aliso hebbe la carta, Aliso è il Reo.

Onor. Così ardito? or comprendo
Come d' Aliso il Nome
Impreso fù nell' involato foglio
Fabro di tue vendette essere io voglio.

Aur. S' alle mie nozze aspiri
Onorio in breve d' hora
Fà ch' Aliso sen mora.

Onor. Così pr ometti?

Aur. Impegno
La mia fede il mio honore.

Onor. N'andrò per dar la morte al traditorè.
Labra adorate, e care
Parto mà resta il Cor

Dir potrà quest' Alma fida
Che per voi reso omicida
Son Carnefice e' Amor.
Labra &c.

SCENA II.

Auridalba, Boemonda.

Aur. **M**Orirà l' infedele, e la sua Tom-
Sepelirà la fiamma (ba
Che d' ignobil desio l' anima accese
E del disprezzo mio
Pagherà il reo con la sua vita il fio.

Boem. Genuflesso à tuoi piedi
Del mio grave fallir perdon non chiedo
Sol pria che mi condanni
L' ultima gratia imploro
Odi miei detti, e poi contento io moro.

Aur. Temerario, ancor ardisci
Venir al mio cospetto?

Boem. Errai nol niego
Mà pria del mio morir, m' odi ti prego.

Aur. Sorgi che dir saprai?

Boem. Or quì t' accerto (glio
Che il nome di colui che in questo fo-
Per tuo sposo eleggesti
Ad altra Donna ei diede
Di Marito la fede

Aur. Che sèto? che rimiro? io vò scoprèdo
Duplice tradimento: io questo nome.
Già mai non scrissi.

Boem. Egl' è lo stesso punto
 Che per dare à Rosmiro à me recasti
 Io nel dubbio risolsi
 Aprir la carta, e per fuggir le frodi.
 Nova frode operai
 E per tuo ben la fede mia macchiai.

Aur. Questo è quel chiuso foglio
 Che à tè già diedi?

Boem. Altro non n' hebbi mai.

Aur. Stà lieto s' è così non morirai
 Vanne ad Onorio, e dilli
 Che favellargli intendo.

Boem. Son pronta ad ubbidir.

Aur. L' ire sospendo.

Destin se voi

Goder deh fami un dì
 Quel ben che mi ferì,
 In seno il Core.

E che

Tutte d' amor le pene
 O' da soffrir.

A tù pietoso almeno

Fà sì,

Che presto in seno
 Finischa ogni martir.

Che se frà tante pene,
 Amando sospirando

Sperar poss' io Mercè.

Chi fà,

Che al caro bene

Così

Così frà tante pene
 Non piaccia la mia fè.
 Destin, &c.

S C E N A I I I.

Boemonda.

F Rà i turbini dell' Alma
 L' Iride della speme
 Apre un Arco di pace al Cor che teme
 Si pupille vuò adorarvi
 Sin che ingrata di lasciarvi
 Non mi sforza il mio destin.
 D' altro ben se non ardete,
 Che pietose un dì sarete,
 Mi promette il Dio Bambin.
 Sì &c.

S C E N A I V.

Rosmiro, e Oronte.

Rosm. **C** On regolato metro (hà l'anno
 Succede al dì la Notte, e varie
 Di gel d' ardor, di frutti, e fior le voci.
 Che da principij suoi
 Mai non m' avegga à tralignar natura
 Ne il primo Chaos confonda
 Fiamma suol' Aria, e donda.
 Opra non è del caso
 Mà d' eterno motor, prodigio è questo
 Dunque à tè mi protesto
 Causa d' ogni cagion s' à mè non lice

B 4

Impe-

Impetrar ciò ch' imploro

Termino i voti, è i suoi decreti adoro.

Oron. Non dubitar signor saran preffisi

La negl' eterni annali

I bramati sponsali

Rosm. Oronte alle mie foglie

N' andrai veloce, e per le danze aduna

Apparato gentil, ivi risolvo

Trar dall' urna il Conforte

Ch' ad Auridalba il Ciel destina in sorte.

Onor. Così farò: per terminar le gare

Un ripiego miglior non si può dare.

Rosm. Vò cercando la mia pace

Quella pace ch' io non hò:

Se trovarla un dì mi lice

Alma mia tù sei felice:

Mà fè nò:

Senza la cara pace io morirò

Vò cercando, &c.

S C E N A V.

Oronte.

N On v' e Amante contento.

Soffre pene, e sospiri

Chi adora un bel sembiante:

Gran tormento d' un Cor,

Languire Amante.

Non vè alcun che sia contento

Chi sospira,

Chi delira,

Per

Per un volto lusinghier.

Lo provò anco il mio core

Disperato per amore,

Senza speme di goder.

Non vè &c.

S C E N A V I.

Adolfo.

A Dolfo sventurato

Se trovi à tuoi desiri

Contraria la fortuna, averlo il fatto

Adolfo sventurato

Mà cos' è questa sorte?

Cos' è questo destin? inclina ò sforza

Lascia l' arbitrio o 'l niega?

Si muta sè si prega?

O inesorabil sempre

Và i giri suoi seguendo?

Sorte, destin che siete? io non l' intendo:

Nò destin ch' io non t' intendo

Sei tiranno del mio core,

Sei crudel contro il mio amor.

Con la sorte dispietata,

Mi lusinga più che ingrata

La speranza del timor.

Nò, &c.



SCE-

S C E N A V I I.

*Onorio con Stillo, è Vaso di Veleno
alla mano.*

Onor. **G**ia di Tosco, e di ferro (mento
Proveduta è la destra ogni Mo-
Sembra un secol di pene
A quest' Anima offesa
Nell' esequir la macchinata impresa.

S C E N A V I I I.

Boemonda, Onorio.

Boem. **P**ur ti ritrovo al fin.

Onor. **P**'Ecco l' infido.)

Boem. A cenni d' Auridalba
Ratto Signor ti porta ? in questo punto
Favellarti desia.

Onor. Intesi, e d' ubbidir la cura e mia
Odi Aliso.

Boem. Che vuoi.

Onor. Da questo luogo
Disperato, è lo scampo, e quest' istante
L' ultimo è di tua vita
Non vi è rimedio eleggi
Ciò che è à tè men discaro,
O il Veleno, ò l' acciaro,

Boem. Che sento ? In che peccai ?

Onor. Giudice è il Cielo,
Delle tue colpe.

Boem.

Boem. E tù crudel Ministro
Sarai del morir mio
Pietà.

Onor. Non v' è pietà.

Boem. Pietade ò Dio.

Onor. Risolvi sù.

Boem. Ti prego
Per l' amor d' Auridalba
Ascolta i voti miei.

Onor. Per Auridalba hora morir tù Dei.

Boem. Sperar non giova ?

Onor. Ogni speranza è vana.

Boem. Se disperato è il caso
Boemonda morirà, barbaro prendi
Dei tradimenti tuoi l' ultimo pegno

A Boemonda tradita
Sè togliesti l' honor togli la vita

Onor. Che ascolto ò Dei, che veggio ?
Tù Boemonda.

Boem. Si vibra ò spietato
Contro l' Alma fe dele il colpo estremo
S' io moro di tua man morte non temo.

Onor. Tù quella sei ?

Boem. T' inganna forse ancora
Le spoglie che in mè vedi
Mà se finta è la spoglia finta nõ è la fede.

Onor. Tal costanza d' Amor l' alma incatena
L' odo, la vedo, e non lo credo à pena)
Ai tradimenti miei
Perdona Idolo mio.

Boem.

Boem. Se ritorni fedel la colpa oblio.
 Dà tè cerco ò mio diletto
 La mia pace e 'l mio seren.
 Or che dici, e mi rispondi,
 Che ami, e spero
 Mà già l'anima confondi
 Nel piacer dolce mio ben.
 Da te &c.

S C E N A I X.

Stanze con apparato di Danza, & Urna
 esistente sopra una Tavola.

Rosmiro, e Oronte.

Or. **G** iungeranno à momenti (figli
 Con la bella Auridalba i tuoi grã
 Ecco l'urna, ecco i Nomi
 Quì con pietoso zelo
 Accorderà le sue discordie il Cie'ò.
Rosm. Ambi all'urna i consegno
 Così non fia deluso il mio disegno.

S C E N A X.

Auridalba, Adolfo, e li suddetti.

Aur. **P** er inchinar tuoi cenni
 Pronta quì porto il passo.
Adolf. Ed' io già stanco, e lasso
 Dal vicino timor ch' all'alma invola
 La sospirata quiete
 Quivi raggiro il piè;

Rosm.

Rosm. Cari mi siete
 Mà tarda Onorio ancora
 Di quì portarsi.
Oron. Ei giungerà in brev' hora.
Rosm. Differir più non posso
 L'esito, desiato, io d' ambi il Nome
 Già nell'urna riposi
 Tù con destra innocente
 Tragi Oronte la sorte (Morte)
Adolf. Se non son d' Auridalba, io son di
Oron. Stendo la man
 Onorio
Adolf. Aimè son morto.
Oron. Per recargli tal nuova à lui mi porto.

S C E N A X I.

Rosmiro, Adolfo, Auridalba.

Ros. **F** iglio non disperar il Ciel ti serba
 Celibe al Genitore
 Per l'impresè di Marte, e non d'amore.

S C E N A X I I.

*Oronte con Onorio, Boemonda in habito
 da Dama, e li suddetti.*

Onor. **S** oso pria di Boemonda
 Il destino mi vuole
Rosm. Stelle che miro?
Oron. Gran caso.
Aur. Aliso è Donna?

Adolf.

Adolf. Ancor respiro

Boem. Degl' Agrippi vetusti

Germe son io dal Tebro

Esule in finto aspetto

Seguii l'Orme d'Onorio, e del mio ono- (re

E all' hor che del furore

Vittima il Cor si crede

Vivo all' honor ed alla Morta fede

Aur. Gran costanza.

Oron. Gran Fede.

Rosm. Io non m'oppono

Ai voleri del fatto.

Aur. Sarò dunque d'Adolfo.

Adolf. O mè beato.

Rosm. Anno date le destre.

Onor. E l'alme, e i Cori

Alle Danze, à gl'Amori.

C O R O.

Si festegi in dolce Canto;

E si danzi in bel piacer.

Goda ogn'alma,

Bella calma,

Frà le gioje, e cari Amori

Provi ogn'un dolce goder.

Si festegi, &c.

IL FINE.